

→ **Il verdetto della Cassazione** La famiglia: niente blitz. Pressioni sul Friuli che doveva accogliere la ragazza
→ **Testamento biologico** I vescovi: «Fissare limiti e valori della vita». Governo in campo, la destra si prepara

Eluana, dopo la sentenza la Chiesa spinge per la legge. E «sorveglianza»

Il giorno dopo il verdetto che autorizza la Englaro a morire accelerazione sulla legge. Il rischio però è di una chiusura su un testo che non permette di sospendere l'alimentazione artificiale.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Non ci sarà nessun blitz». Carlo Defanti, il neurologo che da tempo segue Eluana, fa chiarezza sul trasferimento della ragazza verso l'ultima destinazione: «A brevissimo termine non accadrà nulla. Ci sono diversi passi: bisogna avere conferma degli impegni, prendere accordi».

Il giorno dopo la sentenza definitiva che autorizza l'interruzione delle cure alla giovane in coma da 17 anni per la famiglia è ancora in salita. Il medico dà voce alle preoccupazioni di Beppino Englaro. Le pressioni sul governatore del Friuli Tondo, con il quale c'era un "accordo privato" per ricoverare sua figlia in una struttura pubblica, sono cominciate. Prima il monito dell'arcivescovo di Udine Pietro Brolo che «segue con attenzione il caso» pensandola come la Santa Sede: «Dio illumini le coscienze di tutti i responsabili».

Poi la protesta di Gigli, uno dei neurologi che firmarono l'appello alla Procura di Milano, che dirige il reparto dell'Ospedale Santa Maria dove Eluana potrebbe finire: «È una situazione difficile da digerire per gente che si è identificata con la Giunta anche per una concezione etica della medicina». Tondo, per ora, non arretra: «Rispetto la sentenza e il dolore della famiglia, che conosco».

Il presidente della Cei Bagnasco lancia l'allarme: «Temiamo il primo passo verso l'eutanasia. Ora una legge che fissi i limiti e i valori della vita». E dal mondo politico è univoca l'accelerazione a regolamentare il testamento biologico. Ma sui contenuti sarà battaglia: il centrodestra punta a vietare la so-



Eluana Englaro prima dell'incidente che l'ha resa in stato vegetativo

sospensione della nutrizione artificiale. E sulle «dichiarazioni anticipate di fine vita il Pd non ha un'unica posizione» fanno notare i senatori Baio, Lusi, Giaretta e altri (firmatari di un testo con «diverso punto di vista» dal ddl Marino). Interviene il Guardasigilli Alfano: «Il Parlamento è chiamato a riempire questo vuoto normativo». Anche i capigruppo parlamentari del Pd Finocchiaro e Soro chiedono norme in tempi brevi: «Serve un'assunzione di responsabilità».

In una lettera le suore misericordine che accudiscono Eluana a Lecco chiedono che resti loro affidata: «Se c'è chi la considera morta, lasci che rimanga con noi che la sentiamo viva». Parole che trovano il plauso dell'arcivescovo di Milano Tettamanzi: «Provo la vostra stessa tristezza, ora che si va verso una conclusione violenta supplico Dio». ❖

I LINK

www.abuondiritto.it; www.lucacoscioni.it
<http://www.exit-italia.it/testam.htm>

Lettera 1

DAVID GIACANELLI

Ho sperato che si staccasse quel sondino

Perché contrastare la volontà di Eluana? Durante l'ultima estate ho intervistato decine di genitori di figli disabili. Non i disabili, ma i loro genitori. Madri e padri di figli disabili non hanno mai smesso di stupirmi. Laici, cattolici, agnostici, pro e contro l'aborto, professionisti, disoccupati, borghesi e proletari, tutti hanno convenuto sulla priorità decisionale del genitore, del tutore/affidatario, verso chi è «morto cerebralmente». Tutti, nessuno escluso, hanno sperato che Eluana potesse, finalmente, morire. Che suo padre fosse alleviato dal peso di vedere quell'essere che, ora, non è più nulla. Che generalizzazioni sull'handicap non si possono mai fare. Tutti hanno sperato che quel sondino venisse staccato il prima possibile. Io con loro.

Lettera 2

DONATELLA CHIOSSI

Voglio una buona legge che dia il diritto di scegliere

Sono da 5 anni una cittadina malata di Sla (sclerosi laterale amiotrofica). È un preciso dovere dei politici eletti quello di adempiere al compito di legiferare, che spetta solo a loro. Quando mi hanno praticato la tracheostomia mi sono sentita prigioniera di quel tubo che mi permette di respirare. Perché? Certo quel tubo era necessario per continuare a vivere ma se decidessi per la scelta estrema? Chi detiene il potere del mio tubo? Esigere una legge sul testamento biologico non significa contrapporre una visione della vita a un'altra, non significa arrogarsi un diritto, non significa negare altre concezioni. Al contrario, mette il soggetto debole in condizione di affermare la propria volontà e il proprio diritto di scelta, nel modo più tutelato e dignitoso possibile.

Foto Ap